

Catanzaro

Ricorre la difesa contro la condanna del gen. Malizia

ROMA - I difensori del generale Saverio Malizia, condannato il 10 dicembre scorso...



I giovani romani al cinema Colosseo manifestano contro la sentenza che ha assolto i fascisti di «Ordine nuovo»

Sdegno e protesta in tutto il Paese dopo l'assoluzione dei fascisti a Roma. Come è nata la sentenza che «premia» l'eversione

Sospensioni di lavoro nelle fabbriche toscane, assemblee nelle scuole - Combattiva manifestazione di studenti e di giovani disoccupati - Prese di posizione dei sindaci e dei consigli comunali di Firenze, Ravenna, Rimini, Reggio Emilia, Bologna, delle donne dei partiti democratici, di associazioni antifasciste, dei sindacati - Ancona sciopera dopo l'attentato che ha distrutto il liceo

ROMA - «E' uno scandalo e un insulto alla città», «Molto di più, è una provocazione lanciata a chi lotta contro il fascismo, per rafforzare la democrazia».

segretario della FGCI - è impugnatore anche politicamente con una grande manifestazione antifascista da tutto il movimento operaio e democratico.

sposta venuta dalla capitale: moltissime le mozioni, i telegrammi di protesta inviati al Procuratore della Repubblica, da fabbriche e luoghi di lavoro, ne citiamo alcuni: Atac, Contraves, Voxson, RCA, OMI, Poligrafico dello Stato, Alitalia, Romana Gas, Fatme, Fiat di Cassino, Cnen-Casaccia, Italcable, Telegrammi di protesta sono stati anche inviati da molte circoscrizioni, al termine delle conferenze sull'ordine democratico.

documenti di protesta sono stati diffusi da tutti i consigli di fabbrica, dal Comune di Firenze, dalla Provincia. Il sindaco Elio Gabbugiani ha espresso, a nome di tutta la città, il proprio sdegno di fronte alla gravissima sentenza. A Livorno un documento è stato approvato dai lavoratori della Montedison. Ordini del giorno sono stati approvati dai consigli comunali di Ravenna e Rimini, dalla giunta comunale di Reggio Emilia dove lo stesso ANPI provinciale di Terzoli ha telegrafato ai presidenti della Camera e del Senato.

In aperto contrasto con i criteri usati dai giudici romani

Il PM a Bari contro i fascisti rivendica l'impegno democratico

La legge che punisce chi tenta di ricostituire il PNF deve essere pienamente applicata - La grave responsabilità politica e morale nei confronti delle nuove generazioni

Dal nostro inviato

BARI - «Da Roma, come si diceva in tempo di guerra, giungono brutte notizie, ma questa è una ragione di più per fare fino in fondo il nostro dovere».

dal marzo 1977, prima i servizi di sicurezza delle Puglie e poi la squadra politica aveva messo in guardia nei confronti del pericolo fascista e aveva fatto un rapporto di precisa denuncia.

di dell'eversione, per colpire i protagonisti «del fascismo quotidiano».

imputati siedono dei giovani e dei giovanissimi (per uno di questi ultimi egli ha chiesto di non doversi procedere per immaturità).

Le reazioni dei giudici

«Hanno assassinato due volte Occorsio»

procura cancellasse almeno in parte la vergogna della sentenza, impugnandola subito, come aveva fatto il PM Carli.

settori della magistratura romana: diversi giudici lavorano a un dossier che raccolga tutte le sentenze e i procedimenti emessi finora, in tutta Italia, contro l'eversione nera.

anni prove schiacciati del loro «essere fascisti». Dove non si è potuto arrivare all'assoluzione piena a favore di criminali dichiarati come Cucitelli e i 19 della banda, la sentenza stabilisce iperparzialmente che costoro non possono essere giudicati fino a che non giungeranno a una sentenza definitiva altri processi a loro carico.

Centrale di terrorismo

Chi sono i 132 mandati impuniti

Chi sono i 132 fascisti che i giudici del tribunale di Roma hanno mandato assolti? Un primo dato che salta agli occhi è che ci si trova di fronte ad una vera e propria organizzazione eversiva che ha continuato ad agire in tutta Italia in una clandestinità solo apparente, anche dopo che «Ordine Nuovo» era stato sciolto nel novembre 1973.

alcune città italiane (Messina, Palermo, Roma, Perugia e Arezzo) come dimostrano le innumerevoli denunce a loro carico per aggressioni, provocazioni e altri atti di violenza.

La storia del processo

La Cassazione aveva già detto il suo «no»

Questa criminale e impressionante attività, fatta di violenza e di aperta apologia di fascismo, è stata riversata sul tavolo dei giudici durante il lungo dibattimento che era cominciato nel 1974, quando era ancora pubblico ministero Vittorio Occorsio e che è ripreso, quindi, con il suo consenso di raccogliere una mole enorme di prove, attraverso decine di testimonianze da parte delle persone che sono state oggetto di violenza, di innumerevoli denunce e rapporti di tutti le questure d'Italia sulla attività eversiva.

ridicamente inesistente». In altre parole la Corte di Cassazione volle affermare che non sono le aggressioni che di per sé dimostrano un comportamento fascista, ma è proprio l'ideologia che sostiene e finalizza quella violenza, tutta l'azione di propaganda e di formazione degli aderenti che caratterizza «Ordine Nuovo» come un movimento fascista.

La logica conclusione

Aberrante licenza di ricominciare

Lo stralcio dei 20 imputati principali e la formula di assoluzione piena di quasi tutti gli altri squadristi obbediscono ad una stessa logica: non riconoscere come reato l'esaltazione e la pratica dell'eversione e, di fatto, limitarsi in discussione la legge del 1952 che il Parlamento aveva varato per impedire qualsiasi forma e tentativo di organizzazione del partito fascista come diretta applicazione del dettato costituzionale.

nella sua brutalità materiale, che pure va perseguita e stroncata, ma soprattutto nella ideologia che la sostiene e che punta in modo aperto alla distruzione delle fondamenta democratiche della Repubblica.

A sedici mesi di reclusione

Per il «giovedì nero» chiesta la condanna del missino Servello

Dalla nostra redazione

MILANO - Un anno e quattro mesi: questa la condanna chiesta dal PM Guido Viola per Francesco Maria Servello, il deputato missino che, insieme a Francesco Petronio e ai funzionari della Federazione milanese del MSI Mario De Andreis e Nestore Crocetti, è accusato di avere organizzato la manifestazione sediziosa del 12 aprile 1973, nel corso della quale la polizia venne aggredita e venne assassinato l'agente di PS Antonio Marino, colpito in pieno petto da una bomba SRGM. Altri sei mesi di arresto sono stati chiesti a Servello per il reato di radunata sediziosa.

Viola ha ricordato come quella manifestazione sediziosa conclusasi con l'uccisione del poliziotto, vide impegnato direttamente il MSI e il Fronte della gioventù che si avvalsero dei giovani extraparlamentari di destra impiegandoli ciononostante come «cavalieri» per poi scaricarsi subito dopo i fatti. «I disordini furono previsti e preordinati», ha detto Viola. La cosa trova puntuale conferma nel succedersi degli avvenimenti del 12 aprile stesso. I vari gruppi di giovani ricevevano attribuzioni dei compiti proprio presso la sede del MSI di via Mancini.

Il saluto di commiato del generale Andrea Viglione

ROMA - Il capo di S.M. della difesa, generale Andrea Viglione, che il 1. febbraio lascerà l'incarico per raggiunti limiti di età, ha preso ieri commiato dai quadri e dai frequentatori del Cese ed in studio militari e dell'Istituto studi maggiori interforze, riuniti per l'occasione. Viglione ha affermato fra l'altro che «l'opera di rinnovamento delle Forze armate si muove secondo le linee maestre ben stabilite dalla realtà socio-economica del Paese ed in una cornice di costruttivo dibattito, che coinvolge la collettività militare e una opinione pubblica sempre più consapevole dell'importanza dei problemi militari».

«Se De Andreis e Crocetti avviarono i giovani extraparlamentari di destra la sera precedente il 12 aprile», ha detto Viola, fu perché occorreva che fossero questi ad esporsi di più: tanto più c'era sempre la giustificazione che questi giovani non erano stati o erano stati appena cacciati.

Editori Riuniti

Giorgio Amendola Il rinnovamento del PCI. Umberto Terracini Come nacque la Costituzione. Intervista di Pasquale Balsano. Maurizio Valenzi Sindaco a Napoli. Intervista di Massimo Ghiera. Vasilij Sukšin Il viburno rosso. Giacomo Debenedetti 16 ottobre 1943 - Otto ebrei.